



APPUNTI DI INIZIO ESTATE

Editoriale del direttore Giorgio Rinaldi



In questo strano, meteorologicamente parlando, inizio d'estate, molti sono gli spunti per riflettere sull'andamento delle cose, giusto per usare un'immagine che possa compendiare un po' tutto di quello che ci occupa quotidianamente.

Accade, che il bombardamento continuo, inarrestabile, di notizie vere o false che si accavallano tra loro, si attorciglino nelle nostre menti e non ci concedano più di analizzare e ponderare adeguatamente ciò che ci viene propinato.

La stampa, la televisione, la radio, internet, ovvero quella che comunemente viene definita "l'informazione", soffrono - da un lato - di una sorta di oligopolio (pochi editori che per idee e visione politica non si discostano molto fra loro, nonché la televisione pubblica la cui direzione è affidata ad un'espressione della maggioranza governativa), dall'altro, un numero enorme ed imprecisato di persone che diffondono qualunque sciocchezza, inventata di sana pianta, o modellata secondo il proprio desiderio.

Discernere è, sovente, molto difficile.

Dovremmo, quanto meno, dedicare qualche minuto della nostra giornata a ragionare su quanto accade e così, tentare di capirne il perché.

Un paio di esempi:

E' appena "implosa" un sottomarino privato negli abissi oceanici durante una gita, al costo pro-capite per i cinque partecipanti di 250.000 dollari, organizzata per vedere da vicino il relitto del famoso Titanic.



Si sono mobilitati Stati, marine pubbliche e private, satelliti, corpi speciali e d'élite per cercare di salvare il gruppo dei ricchi vacanzieri; giornali, televisioni e internet per dare spazio all'evento e informare le casalinghe affrante.

Nello stesso momento, un barcone con un migliaio di donne, bambini e uomini in fuga da guerre e fame, stivati sino all'inverosimile e debilitati dal caldo e dalla sete, senza viveri da giorni, affondavano e affogavano nell'Egeo davanti alle navi militari greche e a qualche mercantile giunto alla spicciolata.

In pochi si sono stracciati le vesti e, come per i morti nel mare di Cutro, il primo pensiero delle Autorità preposte al salvataggio è stato quello di trovare scuse e improbabili giustificazioni.

Poi, la tragedia di queste oscure persone in fuga ha ceduto il posto a qualche più emozionante partita di calcio, ancorché "under".

Il sottomarino è stato oggetto delle classiche chiacchiere da bar dove tutti, nell'occasione, erano filosofi, teologi, esperti di navigazione, di correnti marine, di archeologia subacquea, di profondità oceaniche etc. etc., nessuno, o quasi, ha sentito compassione per quelli che cercano una nuova vita, così come l'hanno bramata i nostri nonni, e non solo, in terre lontane.

Gli esseri umani, in fondo, ma molto in fondo, non sono malvagi, ma certi sentimenti negativi possono, alla lunga, essere attenuati, mitigati, se non sconfitti, e altri -positivi- esaltati.

Tutto dipende da chi correttamente ci informa e ci fornisce strumenti per meglio educarci, ma è molto difficile perché, come recita un antico proverbio, dall'asino puoi aspettarti solo calci.

Le precipitazioni meteorologiche dello scorso mese di maggio hanno messo in ginocchio, come è noto, la Romagna.

Oltre agli immani danni alle città, alle case, alle persone etc., l'agricoltura è stata quella maggiormente colpita, perché non solo sono andati persi i raccolti stagionali, quanto non vi sarà alcuna produzione per diversi anni a causa dell'annegamento dei terreni.

Rispetto alla produzione agricola nazionale vi sarà un deficit, ma non così significativo da giustificare una speculazione sui prezzi a livello di borsa nera durante qualche guerra.



Eppure, come già abbiamo avuto modo di osservare con i prezzi praticati da alberghi, stabilimenti balneari, bar e ristoranti che, dimentichi degli aiuti statali, regionali e comunali avuti per la pandemia e per l'aumento dei costi dell'energia, li hanno aumentati enormemente oltre la soglia dell'inflazione, anche il costo della spesa, dal mercatino rionale al negozietto sotto casa sino alla grande distribuzione, in molti casi è raddoppiato.

La "giustificazione" corrente è un aumento dovuto alla perdita della produzione agricola romagnola...

Quindi, a sentire lor signori, un'inflazione del 7-8% e il mancato apporto di prodotti agricoli dell'1-2% su base nazionale, giustifica, per esempio, il prezzo delle ciliegie a 10 euro al kg.!

Non si sa se è perché si vergognano o solo per tecnica di marketing, ma oramai vengono proposti cestini di ciliegie da 300 grammi a 3,5 euro ciascuno, perché così fa meno impressione.

Aspettarsi aiuti e imposizioni di regole da chi ha il potere di farlo?

Pia illusione, basta vedere gli intrecci e interessi economici di tanti politici, come testimoniano le cronache, non solo ultime; a tacere del popolo dei "giustificazionisti" dei cattivi amministratori, spesso fatto di miracolati, miracolandi o solo speranzosi di diventarlo che, insieme agli "ingenui tendenziali", fanno il tifo per qualunque imbroglione e furbacchione asceso al comando.

C'è soluzione?

Almeno su quelli che non sono prodotti essenziali una soluzione c'è: lasciare la roba sui banchi e non comprarla, che senza ciliegie o altre primizie si vive lo stesso.

Gandhi, con il boicottaggio del sale, sconfisse addirittura un impero, il potentissimo impero britannico: il variegato popolo dei consumatori è incapace di fermare una masnada di speculatori?